



CONVERSAZIONI ALLA RADIO

## Manganelli, non si scorda la prima orgia di Mozart

«**M**i sento assai più potenziale di musicisti». Una profonda invidia per la musica si nasconde nel cuore di chi si occupa di letteratura. E tormenta continuamente quello di Giorgio Manganelli. Il critico-giornalista-viaggiatore-poeta-traduttore invidia al musicista il privilegio di non dover affrontare «l'onta del significato», la condizione particolare che gli sembra «infinitamente più libera e più inventiva, più naturalmente fantastica». Tuttavia ritiene l'insegnamento musicale «fondamentale per lo scrittore perché... gli pone di fronte la straordinaria e raggelante ironia della pura forma».

È il Manganelli acuto e pirotecnico delle cinque conversazioni con Paolo Terni su Rai Radio 3 dal 14 al 18 luglio 1980 per «La musica e i dischi di...», che ebbe ospiti Primo Levi e la Ginzburg, Bassani e Zeri, Carmelo Bene e Luigi Magnani. Uscite da Sellerio nel 2001, ora vengono per la prima volta pubblicate integrali (e riascoltabili in cd) con un ampio, fine saggio di Andrea Cortellessa, che presso L'Orma riprende il viaggio della sua collana «fuoriformato», tra il 2006 e il 2012 pubblicata da Le Lettere.



«Mi ricordo che in un mese ho ascoltato ottanta quartetti», confida Manganelli. Ripercorre «la storia ininterrotta» del suo rapporto con la musica, fatto di centinaia di dischi raccolti con l'attenzione di un «ascoltatore maniacale». Eccolo ragazzo amare «fanatico» la sinfonia del «Tannhäuser» e Wagner per «quell'affettuosa alleanza di eros e di morte» nel momento in cui «la catalogazione del mondo si presenta all'adolescente come una spaventosa malattia». Eccolo scoprire «la geometria dinamica» dell'«Orologio» di Haydn, «idee platoniche in movimento che partecipano dell'ilarità dell'universo». E dopo la «degustazione di Haydn», la «prima orgia di Mozart» con il Dies irae della «Messa da Requiem» e lo «straordinario urlo di bocche immobili con cui si chiude questo incompiuto capolavoro».

**Giorgio Manganelli**  
*«Una profonda invidia per la musica»*  
*Invenzioni a due voci con Paolo Terni*  
 a cura di **Andrea Cortellessa**  
 con cd  
 L'Orma editore  
 pp. 159, € 24

Soppesa la tonalità in maggiore e minore, il silenzio, la variazione, la citazione, «immigrato di dubbia moralità», e il «rarefatto che coabita col volgare», come in Dickens e Dostoevskij, in Schubert e Mahler, «uno di quelli che più spericolatamente hanno operato... sulle macerie». Analizza il «la-là, la-là» di Rigoletto e l'idea del melodramma di Verdi, con il quale ha rapporti «estremamente burrascosi e discontinui». La sua «invenzione totale» è così «fondamentalmente fiabesca» da evocargli «Le mille e una notte». Rintraccia la rossiniana ouverture del «Barbiere di Siviglia» nel balletto «Jeu de cartes» di Stravinskij, «buffone e liturgico». Salta da Bach a Charles Ives, a un preludio di musica di corte imperiale giapponese. Scherza sulla propria angoscia: «L'importante è che coesista col gioco». Sorride: «Scusate se io mi chiamo scrittore, ma dato che qui .... a me spetta questa parte, io sarò costretto a questa impudicizia». È bello sentirlo dalla sua voce nel cd legato al libro, che con tiene anche quella di Marisa Fabbri nella suite ispirata a Paolo Terni da «Rumori o voci», il famoso saggio manganelliano sull'ascolto: «Non di fronte, ma dentro la musica».

ALBERTO SINIGAGLIA

# Libri